



dei figli, nel lavoro, nel conciliare la vita familiare con la professione, la paura del "per sempre" sono alcuni dei temi trattati nell'incontro, all'inizio del quale monsignor Massimo Camisasca, fondatore nel 1985 della Fraternità sacerdotale dei Missionari di san Carlo Borromeo, ha ribadito che quella della famiglia «è la vocazione costitutiva della Chiesa e della società. Ha l'altissimo compito di generare e di educare. È quindi il fronte avanzato, più esposto e maggiormente bisognoso di aiuto».

Il sacerdote, «dalle retrovie», ha il compito di animare, accompagnare, aiutare le famiglie «a esprimere al meglio la loro vocazione». Specie oggi che "il per sempre" spaventa al punto da far diventare questo timore «la principale causa delle convivenze», ha aggiunto Camisasca.

Soffermandosi sul principale ma al tempo stesso difficile compito di un genitore, che è quello di educare i propri figli, il cardinale Ruini ha ricordato alle tante mamme e papà presenti che «amore significa cercare il bene dell'altro non la propria gratificazione». Per il porporato molti genitori oggi cercano di "guadagnarsi" l'affetto dei figli «accontentandoli in tutte le loro richieste».

Con i ragazzi è anche importante «creare luoghi di dialogo sulla maturità affettiva e la sessualità, temi che sono ancora dei tabù», ha aggiunto Camisasca.

Dai due relatori anche consigli su come meglio conciliare lavoro e famiglia. Ruini, mettendo in guardia dal rischio di far diventare la propria professione qualcosa di «totalizzante», ha chiarito che bisogna fare una netta distinzione tra chi «lavora duramente per far carriera e affermare se stesso e chi invece lo fa per sostenere la famiglia. Quest'ultima è un'intenzione altruistica».

In ogni caso il lavoro è sì una dimensione importante della vita ma «non è l'unica. Per educare i figli bisogna trascorrere del tempo con loro», ha aggiunto. Dello stesso mons. Camisasca, secondo il quale «non bisogna mai pensare che un figlio possa crescere bene se non trascorre tempo con i propri genitori».

Un bambino che consuma il proprio tempo davanti alla televisione o con i videogame e che non gioca con i familiari sarà un adolescente «con gravi difficoltà».

**Roberta Pumpo**

(da **Roma Sette**, inserto di **AVVENIRE**, che come **Milano Sette**, esce tutte le domeniche ed è disponibile al nostro Banco della Buona Stampa

## Preghiera per la fratellanza universale

(dall'enciclica: Fratelli Tutti di Papa Francesco)

Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua intimità divina effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.

Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù, nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo e di riconoscere Cristo in ogni essere umano, per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo!

Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Amen.

## Retrospettiva—25°anno

### Bibbia e Famiglia.

C'ero anch'io! Seduta lì, in prima fila, ad ascoltare don Giovanni Giavini, biblista, direttore del servizio apostolato biblico e responsabile per l' insegnamento della religione cattolica delle scuole pubbliche.

Non mi sono lasciata intimidire dalla presentazione. Lo conoscevo già. Sono una sua fan da più di tre anni. Non mi aspettavo una catechesi troppo cattedratica ed ero sicura che tutti i presenti sarebbero stati affascinati dalla sua colta semplicità: non mi sbagliavo.

Comincia dicendoci che l'argomento è vastissimo, che la parola famiglia nella bibbia non esiste. Sì, esiste *bet*, parola ebraica che significa *casa*, intesa come gruppo di persone, unione tra un uomo e una o più donne, visto che allora era in uso la poligamia, e anche il divorzio.

Parla della Genesi, dove, ci fa rilevare, la particolare attenzione che Dio ha per il sesto giorno della creazione: la coppia umana. Racconta di Abramo, idolatra, che intorno al 1800 a.c. viene chiamato



## Teo, Leo e...Oh tempora! Oh mores!

"Ciao Teo"  
"Ciao Leo"  
"Hai letto le notizie!"  
"Quali?"

"Tutte, non c'è n'è una che sia positiva!"  
"Esagerato"

"Maddai! Inondazioni, incendi, terremoti, rivolte, proteste, guerre, omicidi, violenze, ingiustizie, malattie, il Covid"

"E da questo cosa ricavi?"  
"Sembra l'apocalisse!"

"Ossignur Leo! Quello che mi hai descritto vale per tutte le epoche"

"Non credo"  
"Pensa a come doveva vedere le cose mia nonna sotto le bombe nel '43, o suo padre in una trin-



"Mi arrendo Teo, ok, oggi non va così male come sembra!"  
"Vedi Leo, dobbiamo essere

oggettivi, il nostro tempo è sicuramente un'epoca difficile, ma non tanto più di altre. Comettiamo un errore di giudizio ben conosciuto, uno dei così detti 'bias' della conoscenza"  
"Eppure una volta..."

"Una volta quando? Io e te Leo

cea nel '17. O ai tempi della 'spagnola' negli anni '20. E i messinesi nel 1908? E i parigini al tempo del 'Terrore'? O durante la Guerra dei trent'anni che uccise un tedesco su quattro o ai tempi della Peste nera che uccise un europeo su quattro? E ..."

non abbiamo 'una volta', ascoltiamo quello che ci dice chi è più vecchio che vede le cose ... da vecchio!"

"Allora le cose non vanno di male in peggio?"  
"Non più di quanto non sia già successo"

"Sei un ottimista"

"No, uno che non vuole lasciarsi travolgere dal male, che come prima arma ha proprio il pessimismo e la disperazione"  
"E allora cosa consigli?"

"Di cercare anche le notizie positive, nei media ma anche in giro, tra i tuoi rapporti, impara a guardare con un occhio attento"  
"Andrà in giro con la lente di Sherlock Holmes"

"O con la lente della verità Leo, che Cristo ha già vinto il mondo, e a guardare bene i segni già si notano"

"Urca che conclusione!"  
(Luigi Borlenghi)

gna una giustizia superiore alla legge di Mosè. Gesù è contrario al divorzio, con il suo "ma io vi dico..." va oltre le leggi, spinge al rispetto verso qualunque donna, considerata fino allora poco più di una schiava; ci invita a un nuovo modo di amore, un amore che guarisce dalla sclero cardia (durezza del cuore). Questo male così attuale nella nostra società, così presente nelle nostre famiglie: solo Lui ha la ricetta giusta per guarire! Gesù vuole che nelle nostre famiglie si insegni ad amare come Lui ha amato, che ci comportiamo come il buon samaritano che non si è limitato ad aiutare il prossimo, ma ha fatto molto di più, ha addirittura lasciato un assegno in bianco!

Gesù vuole che ci abituiamo a vivere un amore ALLA GRANDE e che lo trasmettiamo ai nostri figli, questo è l'unico modo di guarire la nostra società sclerocardica! La coppia umana è tra le creature, quella più amata dal Signore, ma, ha detto don Giavini, essendo stata creata in un giorno con mattina e sera, ha i suoi limiti, quindi è capace di allontanarsi da Dio". "L'amore è qualcosa di bello, grande, prezioso, indissolubile, fedele". Si, questa è la medicina per guarire dalla sclerocardia e... non ha un prezzo: è gratis.

**Cecilia Reale, San Carlino - febbraio 1998**